

Cultura

Spettacoli&Tempo libero

Notti di stelle a Molfetta

Il quintetto di Fabrizio Bosso e Javier Girotto aprirà il 19 luglio all'insegna del «latin mood» la 24esima edizione di «Notti di Stelle», il festival jazz della Camerata trasferitosi quest'anno a Molfetta, nell'Anfiteatro di Ponente, sostenuto dal Comune e dalla Fondazione «Valente». Il secondo appuntamento è fissato per sabato 21 con il Roy Hargrove Quintet; lunedì 23 toccherà a Stefano Bollani (nella foto) esibirsi con il brasiliano Hamilton De Holanda. La conclusione è in programma martedì 24 con Al Jarreau. Info 080.521.19.08.



Al comunicatore (già Emilab) risponde Caldarola: «Attenti, la vostra generazione non è popolare, siete bamboccioni»

di MICHELE DE FEUDIS

Oltre la Primavera pugliese c'è un popolo che si divide tra delusione per le occasioni mancate e le speranze di incarnare nuovi percorsi partecipativi, fronteggiandosi in una accesa dialettica tra generazioni. Il palcoscenico di questa rappresentazione è offerto dal dibattito promosso dall'associazione «Murattiano» nel foyer del teatro Petruzzelli sul tema «Ve lo diamo noi il futuro di Bari», formula che ha una voluta assonanza con una vecchia trasmissione Rai di Beppe Grillo. «Non vogliamo più delegare la rappresentanza della nostra generazione a chi è più grande di noi. Basta firme in bianco. Dobbiamo confrontarci direttamente con la politica»: l'affondo è di Dino Amenduni, blogger e esperto di nuovi media, tra i giovani che animarono l'Emi-Lab a sostegno del sindaco di Bari, Michele Emiliano. «Attenti, la vostra generazione non gode di grande popolarità, qualcuno vi chiama "bamboccioni"». La cantante Patti Smith sostiene che i giovani abbiano molto più potere di mezzo secolo fa, ma non lo usano: la replica piccata è di Peppino Caldarola, storico direttore de l'Unità, ora editorialista del nostro quotidiano e de Gli Altri.

Dirigenti sindacali, intellettuali, opinion maker del web, esponenti della società civile si sono interrogati sull'orizzonte politico della città capoluogo della Puglia, offrendo una lettura problematica delle esperienze di governo rappresentate da Nichi Vendola ed Emiliano. Il punto di partenza è il superamento degli schemi leaderistici risultati vincenti nel passato. La fotografia di Roberto Covolo, tra i coordinatori delle Fabbriche di Nichi, circoli a sostegno della candidatura regionale del leader di Sel, è disincantata: «Le Fabbriche? Una esperienza fallita. Non hanno funzionato. L'idea era di aggregare attraverso il contatto virale una rete di cittadini per un'azione senza appartenenze. L'intuizione di saldare l'eccezione rappresentata da Vendola con un popolo, composto anche dagli studenti fuori sede in gi-



Da sinistra: Franco Neglia, Lello Parise, Dino Amenduni e Peppino Caldarola durante il dibattito di ieri nel foyer del Petruzzelli (foto Arcieri)

I giovani e la politica «Ora basta deleghe»

La provocazione di Amenduni al dibattito del Murattiano

ro per l'Italia, si è conclusa. Abbiamo abbassato la saracinesca e abbiamo relegato la politica a questione per addetti a lavori». L'accusa è rivolta all'intero soggetto collettivo delle Fabbriche: «Il Politburo - la testa di questo movimento - non era convinto di questo processo partecipativo», conclude Covolo.

La narrazione di Bari fatta dai baresi, però, genera un cortocircuito nel dibattito. Per il sociologo Leo Palmisano «qui non si fanno figli», mentre l'avvocato Dudi Polito rincara la dose: «In venticinque anni abbiamo cambiato troppo poco. La politica deve intervenire nella realtà in tempi strettissimi». Queste considerazioni non sono affatto piaciute a Peppino Caldarola: «Sono andato via da Bari oltre trent'anni fa, quando l'unica novità era il gruppo di intellet-

tuali marxisti della Ecole barisienne... La primavera pugliese, fuori dalla Regione, è ancora percepita come positiva. L'immagine che emerge dalla tragedia di Brindisi è di un popolo combattivo e composto. Non tutto è da buttare». La riflessione di Caldarola indica una *pars construens*: «In questi territori ci sono soggettività cresciute dal basso. Come per il caso Obama, nato con la politica nei quartieri di Chicago. In Puglia si sono sviluppate formule dal basso, ma le personalità ne hanno soffocato l'attività, senza una positiva potenza democratica urbana. Così nel centrosinistra il fenomeno Grillo è stato sottovalutato e rinchiuso nella categoria dell'antipolitica, mentre è un segnale di riorganizzazione dei movimenti civici. Il problema è crescere piccoli Obama, non nuovi

Masaniello. E le amministrative di Napoli e Palermo mostrano l'attualità di questo problema». Il politico barese, parlamentare per due legislature, corrobora questa dissertazione con una citazione di Federico Caffè: «L'economista parafrasò una citazione gramsciana invitando "all'attivismo della volontà"». Franco Neglia, dirigente del «Murattiano», indica una direzione di viaggio: «Vogliamo animare una lobby per il cambiamento a Bari, città con troppi gruppi di pressione. Basta con il fideismo e i luoghi comuni. Non vogliamo coltivare attese messianiche. E' tempo di soggetti collettivi che uniscano meritocrazia e istanze di rinnovamento». Il giornalista de *La Repubblica*, Lello Parise, lancia una provocazione: «Le associazioni non siano attive solo a ridosso delle elezioni». E i giovani non ci stanno. Dino Amenduni va controcorrente e sfiducia il tandem Michi-Nichi: «Ricomincerei da dove ci siamo fermati con l'Emilab, ma adesso non mi fido di nessun politico. C'è un problema di rappresentanza che dobbiamo affrontare e risolvere».

L'esperto dei nuovi media

«Non vogliamo più delegare la nostra rappresentanza ai più grandi. Questo è un problema che dobbiamo affrontare e risolvere»

Il giornalista

«I movimenti civici si stanno riorganizzando ovunque. In Puglia il peso dei leader Vendola ed Emiliano li ha in parte soffocati»

Scuola Raggi cosmici Zichichi porta lo Scacchi in una rete di ricerca europea

Come «portare la scienza nel cuore dei giovani». Il progetto Eee (Extreme Energy Events) prova a farlo, grazie alla collaborazione di università ed enti di ricerca, coinvolgendo le scuole superiori italiane nella ricerca scientifica avanzata. L'idea è del noto fisico e divulgatore scientifico Antonino Zichichi, convinto della necessità di allargare le maglie della ricerca invogliando i giovani ad avvicinarsi al suo affascinante universo. Il liceo scientifico Arcangelo Scacchi di Bari è uno degli istituti scelti per ospitare un sofisticato apparato per lo studio dei raggi cosmici di alta energia. L'obiettivo principale è capire dove, quando e come nascono i «raggi cosmici» primari (protoni o nuclei), che costituiscono la «cenere» del Big Bang e viaggiano per



Zichichi ieri allo Scacchi

milioni e milioni di anni a partire dalle zone più remote dello spazio, ben oltre il sole e le stelle visibili a occhio nudo. Un progetto che introduce, quindi, nella scuola attrezzature di fisica moderna

costruite nei laboratori del Cern e che impegnerà circa 60 studenti coordinati da cinque docenti nell'osservazione e nell'analisi dei dati derivanti.

«Stiamo attuando una idea di scuola di alto profilo, creando un dialogo tra scienza e territorio - ha spiegato Bianca Fanti, una delle coordinatrici - è una nuova fase della didattica più impegnativa e avanzata in grado di avere un forte impatto formativo sugli studenti». Il progetto Eee ha creato una rete di telescopi della quale la Puglia fa parte con altri due istituti superiori, il liceo Cagnazzi di Altamura e lo Scipione Staffa di Trinitapoli. «L'esperienza del progetto Eee prova come avvicinare i giovani alla scienza (otto studenti dello Scacchi nel 2008 senza anche visitato il Cern di Ginevra) - sottolinea Zichichi inaugurando il laboratorio - le scoperte scientifiche sono il motore del progresso tecnologico, sociale e civile, ma non possiamo mai prevedere gli sviluppi futuri. I raggi cosmici potrebbero rivelarci la struttura del mondo come lo conosciamo oggi, per questo è importante osservarli».

Nicola Signorile

Alta formazione La scuola di dottorato in Scienze letterarie dell'università di Bari promuove cinque giornate di studio

A Conversano «Padri e figli» in Summer School

Una grande questione letteraria, che ha occupato pagine su pagine di libri dall'Ottocento in poi. E che oggi continua a occupare pagine e pagine di giornali, che si parli di economia, di cultura o di società. Di «Padri e figli» intendono occuparsi docenti e allievi della scuola di Dottorato in Scienze letterarie, linguistiche e artistiche dell'università di Bari nel corso della Summer School che si terrà dal 4 all'8 giugno a Conversano. Cinque giornate all'interno della dimora storica dei Conti Acquaviva, volute e organizzate dal direttore del Dipartimento Stefano Bronzini e dal direttore della scuola, Francesco Fiorentino.

Che a quei luoghi intrisi di memoria riconnette grande significato: «queste giornate di alta qualificazione trovano la loro sede naturale in una città come Conversano, ricca di testimonianze storiche, artistiche, architettoniche. Basti pensare



Conversano potrebbe essere sede di altre iniziative della Scuola

al vecchio seminario vescovile, poi trasformato in liceo, dal quale passò anche Giovanni Pascoli», spiega il francesista, che negli amministratori comunali di Conversano dice di aver trovato una sponda importante per un dialogo costruttivo, anche per il futuro. «C'è stata negli ultimi decenni una tendenza deleteria delle università a moltiplicare i corsi di laurea, creando infine corsi spesso dequalificati che raramente si sono rivelati veri investimenti culturali. Adesso, da un po' di tempo, c'è un'inversione di rotta, per fortuna. Pensiamo però che ci

siano attività di alta qualificazione - basate su giornate di studio, scuole estive - che meritano di essere promosse in luoghi come Conversano».

Questo lo spirito con il quale nasce questa Summer School, rivolta essenzialmente ai dottorandi, ma aperta a chiunque abbia voglia di approfondire le tematiche cui il titolo richiama. Con una precisazione, però: «non abbassiamo il livello per attrarre pubblico, né con riferimento al linguaggio né al merito delle trattazioni». Che saranno affidate a docenti dell'università di Bari - Vito Amoru-

siano attività di alta qualificazione - basate su giornate di studio, scuole estive - che meritano di essere promosse in luoghi come Conversano».

Questo lo spirito con il quale nasce questa Summer School, rivolta essenzialmente ai dottorandi, ma aperta a chiunque abbia voglia di approfondire le tematiche cui il titolo richiama. Con una precisazione, però: «non abbassiamo il livello per attrarre pubblico, né con riferimento al linguaggio né al merito delle trattazioni». Che saranno affidate a docenti dell'università di Bari - Vito Amoru-

Docenti e ospiti

Con il direttore Francesco Fiorentino coinvolti docenti dell'università di Bari e ospiti prestigiosi

Il mercato del lavoro

Conclusione affidata a una tavola rotonda su lauree umanistiche e mercato del lavoro

so, Olimpia Imperio, Ines Ravasini, Bruno Brunetti, Domenico Mugnolo, Matteo Majorano, Francesco Tateo e gli stessi Bronzini e Fiorentino - e ospiti: da Alessandro Serpieri (università di Firenze) a Beatriz Blasco, in arrivo da Madrid; da Gioia Paradisi e Giulio Ferroni, della Sapienza di Roma, a Gianni Iotti (università di Pisa) e Fausto Malcovati (università di Milano). Previsto inoltre un intervento del fotografo Carlo Garzia proprio a ridosso della tavola rotonda che concluderà il corso, venerdì 8 giugno alle ore 18: qui Paolo Fiorentino (Chief Operating Officer di Unicreditgroup), Alessandro Laterza (imprenditore e responsabile per il Sud di Confindustria) e Gianfranco Viesti (economista e presidente della Fiera del Levante) proveranno insieme e con i letterati a indagare quale potrebbe essere il ruolo sul mercato del lavoro di chi ha una formazione umanistica. «E' vero che non c'è possibilità di impiego per chi ha questa formazione?», si chiede Fiorentino; «e se è così, questo avviene perché ci sono difetti nella formazione che noi offriamo o incomprensioni nel mondo della produzione?».

Rossella Trabace